

Bagnoli, Cosenza: "Dragaggi ok Il bacino sarà come una piscina"

L'assessore al festival Videocittà promosso da Rutelli all'Albergo dei poveri: "La bonifica è sicura". E sulle pedane realizzate per Coppa America sul lungomare: "Soluzione stabile"

di BIANCA DE FAZIO

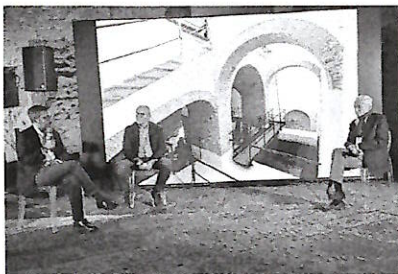
Meravigliarsi che con le operazioni di dragaggio a Bagnoli vengano fuori gli idrocarburi è assurdo. L'importante è che il fondale venga bonificato, e poi coperto. E che l'acqua resti pulitissima». Edoardo Cosenza, assessore co-

mune alle Infrastrutture, lo va ripetendo agli ambientalisti e ai comitati civici di Bagnoli e lo ha ribadito ieri pomeriggio, nel corso di un confronto tra lo stesso Cosenza, Andrea Torino, commissario straordinario di Abc Napoli, e Francesco Rutelli, ideatore, presidente e amministratore delegato di Videocittà. Ha coordinato il dibattito Ottavio Ragone, responsabile della redazione napoletana di Repubblica.

Il dragaggio è ormai concluso, assicura Cosenza, e il materiale che riaffiora durante le operazioni viene mantenuto confinato e rimosso. «C'è un controllo eccezionale», sostiene l'assessore, che vede nell'organizzazione della Coppa America un acceleratore per la trasformazione dell'area occidentale. Il bacino di calma destinato alle imbarcazioni, nella sua visione, potrà diventare

una grande piscina naturale, dopo la competizione velica. Ma la promessa del futuro dovrà misurarsi con la sicurezza ambientale del presente: la bonifica dei fondali e la qualità delle acque restano i passaggi decisivi per restituire il mare ai cittadini.

È uno dei temi emersi durante «Napoli, città d'acqua», l'incontro organizzato nell'ambito di Videocittà, il Festival della cultura digitale.



● Cosenza e Ragone all'Albergo dei poveri per Videocittà
A destra, lavori a Bagnoli

"Il Comune punta al massimo recupero della balneabilità". L'azienda Abc: impegnati a pulire 100mila caditoie

«Il mare è qualcosa che ci riguarda dalla prima all'ultima goccia», ha osservato Rutelli, richiamando il valore di una risorsa che è insieme paesaggio, ambiente e infrastruttura. Per Michele Lotti, direttore creativo del festival, anche le opere artistiche ispirate al movimento delle onde e ai riflessi marini acquistano significato nell'esperienza condivisa dal pubblico.

Ma dietro l'immagine del mare

c'è il lavoro quotidiano per renderlo balneabile. «Il massimo recupero possibile della balneabilità è uno dei punti cruciali dell'azione della giunta», ha sottolineato Cosenza rispondendo alle sollecitazioni di Ragone. Le spiagge di San Giovanni, ha spiegato, sono state bonificate, ma la balneazione è consentita soltanto nel tratto di Pietrarsa. Avvicinandosi al porto aumentano le criticità, anche per l'arrivo dei canali che raccol-

gono le acque della città storica. Diversa, secondo l'assessore, la situazione sul lungomare, dove non arrivano scarichi fognari e la qualità dell'acqua consente la balneazione. A San Giovanni, inoltre, l'ex depuratore è destinato a trasformarsi in una terrazza sul mare per la Coppa America. Il sistema fognario è l'altra partita. «Dal 2020 gestiamo anche la rete, che si sviluppa per oltre 1.200 chilometri», ha ricordato Andrea Torino. Le condotte raccolgono sia i reflui urbani sia le acque piovane: quelle di prima pioggia, più inquinate, vengono avviate alla depurazione, mentre il resto, già diluito, raggiunge il mare. Grazie ai fondi Pnrr, Abc ha avviato interventi per evitare gli allagamenti e l'esplosione dei tombini durante le precipitazioni più intense, oltre alla rifunionalizzazione degli impianti di pompaggio. Restano da manutenerne circa 100 mila caditoie, un lavoro che richiede il coordinamento con l'azienda incaricata della pulizia delle strade.

Infine, le pedane per accedere al mare, già sperimentate con le regate di Coppa America e apprezzate, secondo Cosenza, per la loro funzionalità. La Soprintendenza ha autorizzato strutture rimovibili, compatibili con il contesto paesaggistico e con la balneazione. Il Comune punta ora a rendere possibile una loro presenza più estesa e duratura, superando i limiti di una soluzione pensata per pochi giorni. E tentando «una strada stabile per la città che possa tornare a vivere il proprio mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I progetti per ricostruire Casamicciola alloggi per sfollati dove c'era la scuola

di PASQUALE RAICALDO

Arrivano finalmente segnali concreti di una nuova Casamicciola. A nove anni dal terremoto e a quasi quattro dalla frana, prendono il via due progetti destinati a ridisegnare il comune isolano colpito dalle calamità naturali. È iniziata venerdì scorso la demolizione dell'istituto Ibsen, inagibile dal 2017: al suo posto sorgerà un complesso residenziale con 42 appartamenti destinati ad accogliere una parte delle famiglie sfollate.

Il progetto interessa 5.625 metri quadrati e prevede cinque corpi di fabbrica, con balconi, terrazze, parcheggi e giardini. Degli spazi, 880 metri quadrati saranno destinati ad aree verdi e 3.650 a superfici permeabili. Previsti anche una piazza e giochi per bambini. Permetterà di ricollocare nuclei familiari impossibilitati a ricostruire nelle aree di origine. La nuova

Avviata la demolizione dell'istituto Ibsen
Sarà il Pio Monte della Misericordia a ospitare il nuovo complesso

scuola sarà invece realizzata nel monumentale Pio Monte della Misericordia, abbandonato da decenni: uno spazio moderno, inclusivo e sostenibile.

«Il segreto è nell'efficientamento dell'impiego dei fondi a disposizione», osserva il commissario straordinario per la ricostruzione Marcello Feola, succeduto a inizio anno a Giovanni Legnini. Come sottolineato anche dal ministro



per la Protezione civile Nello Musumeci, in visita a Ischia per l'avvio dei cantieri, «non si ricostruirà più dove prima c'erano i fabbricati, e né nel modo in cui erano costruiti prima, perché la calamità può riproporsi, dove c'è stata una frana la frana ritorna».

Si apre così una stagione per il Pio Monte, edificio ottocentesco già sede di attività termali e assistenziali, chiuso nel 1973. Il com-

I primi rendering del piano
"Tutte le scelte partono dal tema della sicurezza"

plesso è stato acquisito dal Comune con un finanziamento ministeriale di oltre quattro milioni di euro: il progetto prevede il plesso scolastico, cortili alberati e percorsi pedonali, nel rispetto dell'architettura storica. «Sono scelte che partono innanzitutto dalla sicurezza», spiega il sindaco Giosè Ferrandino. «Impariamo dalla storia, dopo il terremoto del 1883 Mercalli individuò l'area del Pio Monte co-

me la più sicura del territorio». Aggiunge: «La nuova scuola avrà non soltanto aule più moderne, pensate per una didattica innovativa, ma laboratori all'avanguardia, palestre e spazi di aggregazione dove i ragazzi potranno studiare, praticare sport, incontrarsi e crescere insieme». E aggiunge: «Due esigenze, un unico progetto: restituire una casa alle famiglie che l'hanno perduta e garantire ai nostri ragazzi scuole più sicure, moderne e attrezzate». Resta decisiva la messa in sicurezza del territorio. «Tra gli obiettivi primari della nostra attività resta quello di liberare il versante del Monte Epomeo», precisa Feola. E richiama l'ordinanza 43, con cui sono state ampliate le possibilità di delocalizzazione e indennizzo e accelerate le demolizioni pubbliche, ora affidate direttamente alla struttura commissariale.

Un passaggio necessario per realizzare gli interventi di riduzione del rischio sul versante devastato dalla frana del 2022. Già lo scorso 28 agosto era stata inaugurata la nuova piazza Maio: al posto delle macerie del sisma, un prato verde con palme, spazi per incontrarsi e illuminazione notturna. L'intervento, costato 600mila euro, ha riutilizzato anche materiali delle demolizioni e della frana, tra cui il tufo verde dell'isola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA